

## INTRODUZIONE

Questo numero monografico, corrispondente ai due fascicoli della seconda annata degli *Annali del Centro di studi filosofici di Gallarate*, contiene gli articoli che costituiscono lo sviluppo delle relazioni esposte nell'ambito del LXXVI Convegno del Centro.

In osservanza del Regolamento per la classificazione delle riviste nelle aree non bibliometriche dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca si è applicato a tutti i contributi il processo di *double blind peer review* che ha portato a escludere i saggi degli autori che non hanno superato tale procedimento e i testi di coloro che hanno preferito ritirare il proprio intervento.

Il titolo del volume di questa annata è *Ontologia ed etica della persona* ed è, come nell'annata precedente, diviso in due parti. La prima parte raccoglie i contributi più vasti e di carattere generale riguardanti la tematica in questione mentre la seconda parte riunisce le comunicazioni che sono, a loro volta, divise in cinque gruppi tematici.

La prima parte del volume, quindi, è dedicata ai testi provenienti dalle relazioni di Enrico Berti, Angela Ales Bello, Claudio Ciancio, Rémi Brague e Laura Palazzani.

Enrico Berti, nell'articolo *Ontologia della persona*, intende integrare, mediante l'adozione di categorie di origine aristotelica, alcune lacune presenti nella filosofia moderna e contemporanea riguardanti il concetto di persona. Egli sostiene che il concetto di persona debba essere accostato, dal punto di vista ontologico, a quello aristotelico di sostanza. Richiamando la definizione di Boezio, Berti mostra come la persona sia tale anche se non esercita ancora, perché neonato o embrione, o non esercita più, perché anziano o disabile, tutte le capacità proprie della specie umana.

Angela Ales Bello, nel saggio *Filosofia e teologia della persona nella fenomenologia di Edmund Husserl e Edith Stein*, risalendo alle radici del pensiero fenomenologico, indaga la questione della "persona" a partire dal pensiero di Edmund Husserl e Edith Stein. Ales Bello, accogliendo questo aspetto della loro speculazione sottolinea la presenza della no-

zione di persona nella tripartizione di corpo, psiche e spirito e rimarca il rapporto sussistente tra essa e il divino.

Claudio Ciancio, nel contributo *Persona e negazione della verità*, critica un duplice aspetto del relativismo, ovvero il rifiuto della pretesa di assolutezza delle norme morali e l'accoglimento di una prospettiva riduzionista propria del pensiero scientifico. Ciò porta alla negazione della possibilità, da parte della filosofia, di comprendere il senso ultimo della totalità e di riconoscere dignità al concetto di persona.

Rémi Brague, nell'intervento *Personne et déni de liberté*, rileva che nella cultura occidentale contemporanea vi è un'ascesa del concetto di individuo, favorita sia dallo Stato sia dal mercato, la quale sta mettendo in secondo piano la persona concreta, incarnata e relazionale che si manifesta come libertà. In questa prospettiva muta significativamente anche l'immagine che abbiamo della figura angelica.

Laura Palazzani, nell'articolo *La persona e le sfide della tecno-scienza*, illustra l'importanza del concetto di persona nel campo della bioetica, ambito nel quale si è chiamati a riflettere sull'orientamento del progresso in una direzione capace di conciliare la natura umana con lo sviluppo della tecnoscienza. L'autrice si sofferma in particolar modo sui rischi del potenziamento genetico, biologico, cognitivo e morale.

La seconda parte del volume, il cui titolo generale è *Il prisma della persona*, contiene i saggi frutto dello sviluppo delle comunicazioni del convegno, a loro volta suddivise in cinque gruppi ognuno dei quali raccoglie interventi aventi tematiche tra loro affini.

Il primo gruppo, col titolo comune *Questioni e prospettive di fondazione*, riunisce i contributi di Damiano Bondi, Calogero Caltagirone, Francesco Paolo Ciglia, Giovanni Cogliandro, Ferdinando Marcolungo, Mario Pangallo, Umberto Regina e Marcella Serafini.

Damiano Bondi, nell'articolo *Contra Boethium? Towards a Personalistic Ontology of Ethics*, studia la definizione di "persona" data da Severino Boezio nel *Contra Eutychem et Nestorium*, nonché le interpretazioni che di essa sono state fornite nel corso dei secoli, al fine di adeguare la nozione al contesto filosofico e culturale attuale. Con l'intento di superare i malintesi derivanti dai rimaneggiamenti l'autore propone di inserire i concetti di "libertà", "unicità" e "integrità".

Calogero Caltagirone nel saggio *Costitutività ontologica della persona tra "actuosità operante" e "struttura sussistente"* tenta di cogliere lo statuto ontologico esistenziale della persona, ovvero quella che egli definisce la "struttura sussistente" della persona nell'"actuosità operante". L'autore

chiarisce che quest'ultima è una caratteristica che consente un'attuazione della struttura antropologica e che implica un coinvolgimento identificato non come "stato" ma come "atto".

Francesco Paolo Ciglia, nel contributo *Fra in-dividuazione e con-divisione. Per un'ontologia fenomenologica della persona umana*, si sofferma sulle figure antropologiche di "individuo" e "persona" partendo dall'osservazione del dato etimologico per poi approdare alla dimensione speculativa. In tale occasione egli parla di dimensione "sostanziale" dell'"individuo" e di dimensione "relazionale" della persona e sottolinea che il concetto di libertà può rappresentare una forma di mediazione tra la sostanzialità e la relazionalità.

Giovanni Cogliandro, nell'intervento *Fioritura della persona, relazionalità originaria e opzioni etiche*, esamina la connessione esistente tra la nozione di fioritura della persona umana e la virtù dell'umiltà, specificando che mentre la tendenza filosofica dominante predilige ridurre la pienezza del concetto di persona ai termini di individuo, soggetto e mente, egli propone di optare per una visione multilivello che tenga conto delle dimensioni relazionali, sociali, emotive e razionali.

Ferdinando Marcolungo, nell'articolo *Per un'ontologia e un'etica della persona. Il contributo di Giuseppe Zamboni*, mostra come il tema della persona sia una tematica centrale nella gnoseologia pura di Giuseppe Zamboni. Zamboni propone una distinzione tra io conoscitivo, io dei sentimenti e io degli atti di volontà e approfondisce anche la questione della spiritualità dell'io, in una prospettiva anticartesiana di superamento di ogni riduzionismo.

Mario Pangallo, nel saggio *Ontologia ed etica della persona nell'orizzonte dell'autotrascendenza*, propone di considerare la persona non come una soggettività spirituale astratta, ma come un perfezionamento "in linea *existentiae*" e "in linea *ipsius esse*" della natura umana. Quest'ultima è intesa nel significato di "verità dell'uomo", espressione con cui l'autore si riferisce non solo alla specificità dell'uomo rispetto agli animali, ma anche alla sua autotrascendenza.

Umberto Regina, nel contributo *La fondazione cristologica del concetto di "persona" in Dietrich Bonhoeffer*, spiega che per Bonhoeffer i concetti di persona, comunione di persone e Dio sono legati indissolubilmente. In questo contesto, partendo dal concetto di persona, il teologo riconosce Cristo come la "sostituzione vicaria" con cui Dio prende il posto dell'uomo per metterlo di fronte alle scelte della vita e alle conseguenti responsabilità individuali, ecclesiali e sociopolitiche.

Marcella Serafini, nell'intervento *Duns Scotus and the Foundation of Personas "ultima solitudo"*, studia le riflessioni di Duns Scoto sul concetto di persona, a proposito della quale egli parla di "*ultima solitudo*" in virtù dei caratteri di unicità e irripetibilità, oltre a cui riscontra anche una dipendenza ontologica da Dio. Tali caratteristiche implicano un'apertura alla relazione e alla trascendenza e di conseguenza alla dimensione comunitaria, politico-sociale e religiosa.

Il secondo gruppo, raccolto attorno al tema *Maestri moderni e contemporanei della filosofia della persona*, contiene i contributi di Ariberto Acerbi, Marco Cangioti, Gennaro Cicchese, Ezio Gamba, Elisa Grimi, Michele Indelicato e Simona Langella.

Ariberto Acerbi, nell'articolo *Luigi Stefanini sull'ontologia della persona. Aspetti pedagogici e gnoseologici*, illustra alcune tematiche indagate da Luigi Stefanini nell'ambito dell'antropologia metafisica, quali l'unità e interdipendenza tra le parti dell'anima, il rapporto tra ragione e volontà e l'intreccio tra sapere e amore. L'autore mette in evidenza come tutti gli argomenti trattati ruotino attorno al concetto di persona, argomento esplorato soprattutto negli ultimi scritti pedagogici.

Marco Cangioti, nel saggio *Persona e natura nella filosofia dell'uomo di Karol Wojtyła*, individua una duplice componente nel pensiero antropologico e filosofico di Wojtyła: una di tipo metodologico con la quale indaga la persona a partire non dall'"apriorismo conoscitivo" ma dalla sua concreta condizione esistenziale, e una orientata all'osservazione del rapporto tra persona e natura, la cui relazione è riconosciuta come di opposizione in prospettiva fenomenologica e di coniugazione dal punto di vista ontologico.

Gennaro Cicchese, nel contributo *Persona e personalità nell'etica di Romano Guardini*, espone la posizione di Romano Guardini a proposito del concetto di persona e sottolinea che come le riflessioni da lui formulate siano inquadrabili tra ontologia ed etica. Tra tutte spicca la distinzione tra "essere persona", da intendere come nozione ontologica, e "personalità", da interpretarsi come nozione antropologica con implicazioni etico-esistenziali e pedagogiche.

Ezio Gamba, nell'intervento *Chi è persona, che cosa non lo è? Riconoscimento e cooptazione nel pensiero di Robert Spaemann*, mostra come il filosofo ritenga che il riconoscimento di un essere umano come persona non debba essere vincolato al possesso di determinati caratteri la cui identificazione risulta peraltro marginale. In tale contesto l'autore analizza anche le dinamiche relative al riconoscimento e alla cooptazione.

Elisa Grimi, nell'articolo *Freedom and Person in the Thought of Dietrich von Hildebrand*, mette in risalto il realismo fenomenologico di Dietrich von Hildebrand in una prospettiva orientata alla riflessione sulla persona. Il superamento dell'immanentismo e dello psicologismo e la conseguente elaborazione di una metafisica personalistica, oggetto di approfondimento da parte dell'autrice, si concludono con l'affermazione della persona come libertà.

Michele Indelicato, nel saggio *Ontologia ed etica della persona nel pensiero di Karol Wojtyła*, mette in luce la finalità antropologica e morale della ricerca filosofica di Wojtyła. Nell'approfondire il discorso l'autore sottolinea che l'intento del Pontefice non è quello di dimostrare che l'uomo è una persona, ma quello di spiegare come l'uomo è una persona e come si realizza nell'azione. È indagata anche la questione dell'uomo come valore e come soggettività di valori.

Simona Langella, nel contributo *La persona e la maschera. A proposito della Fabula de homine di Luis Vives*, estrapola il tema della persona dall'opuscolo *Fabula de homine* composto dall'umanista Juan Luis Vives, facendo emergere sia il significato filologico di maschera sia quello teologico di natura. In virtù di ciò, Langella evidenzia il pensiero di Vives secondo cui l'uomo ha la capacità mimetica di interpretare ruoli diversi tra loro.

Il terzo gruppo, riunito attorno al tema *Confronti, critiche e proposte*, raccoglie i contributi di Giuseppe Bonvegna, Marco Damonte, Iolanda Poma, Vittorio Possenti, Riccardo Pozzo, Aurelio Rizzacasa, Edoardo Simonotti e Giovanni Turco.

Giuseppe Bonvegna, nell'articolo *Hannah Arendt, le origini del totalitarismo: la critica dell'antisemitismo borghese*, illustra la posizione di Hannah Arendt, la quale interpreta la genealogia dello Stato moderno come congiunzione tra il volontarismo soggettivistico del razionalismo e della metafisica francesi e la mentalità evolucionistico-processualistica della filosofia della storia della tradizione tedesca che portano al totalitarismo e all'annullamento della persona che si verifica nel Novecento.

Marco Damonte, nel saggio *La vulnerabilità ontologica secondo Eva Feder Kittay. Un contributo al personalismo analitico?*, richiama il percorso che determina lo spostamento dell'attenzione dal soggetto alla persona, concentrandosi soprattutto sul pensiero di Eva Feder Kittay. L'autore si sofferma in particolar modo sulla critica mossa dalla filosofia nei confronti dei presupposti del soggetto liberale e sull'importanza dell'introduzione della nozione di vulnerabilità.

Iolanda Poma, nel contributo *Simone Weil. La critica al concetto di persona per una decostruzione del soggetto moderno*, esplora il modo con cui Simone Weil, affrontando il tema della persona, approda alla riflessione sulla “decostruzione del soggetto moderno”, espressione dietro cui si cela l’idea della decreazione, ovvero il ritiro di Dio dal mondo dopo la creazione.

Vittorio Possenti, nell’intervento *Persona e impersonale. Considerazioni sull’Italian Theory*, dopo aver mostrato come l’Italian Theory decostruisca sia la nozione classica di persona sia quella moderna di soggetto, riflette sulla proposta di Roberto Esposito di sostituire il personalismo laico o cristiano con la filosofia della terza persona, priva di connotati personali. Possenti mette in luce che il personalismo ontologico e relazionale ha una capacità dialogica aperta verso una vasta gamma di situazioni e porta a una determinazione di persona più inclusiva di quella ricompresa nel concetto moderno di soggetto.

Riccardo Pozzo, nell’articolo *La struttura logica della cocreazione: modelli di verità per spazi di scambio*, traendo spunto dall’approccio dell’uomo alla diffusione pandemica del virus Covid-19, fa notare come sia necessario ripensare gli indicatori della “Responsible Research and Innovation” in vista dello scambio tra conoscenza degli scienziati e conoscenza esperienziale della comunità. Pozzo afferma che, in tale contesto, il compito dei filosofi è quello di verificare parametri come i “Societal Readiness Levels”, che sono i livelli di integrazione di nuove tecnologie, prodotti e servizi nella società.

Aurelio Rizzacasa, nel saggio *Con la persona oltre la persona. Riflessioni a proposito della tesi sostenuta da Paul Ricoeur*, sulla linea di Ricoeur e delle filosofie esistenziali, propone un umanesimo aperto all’autenticità degli esseri umani inteso come superamento della situazione anonima della civiltà tecnologica.

Edoardo Simonotti, nel contributo *Al di sopra di ogni sospetto. Trasparenza e opacità della persona*, indaga, a partire dalle tesi di Paul Ricoeur, la funzione del sospetto in un’ottica antropologica e si sofferma sulla questione del comportamento personale autentico in relazione a una specifica idea di consistenza etica e ontologica della persona. Procedendo in tale direzione l’autore valorizza soprattutto il concetto etico di affidabilità.

Giovanni Turco, nell’intervento *Avventure della persona, tra epistemologia postspeculare e prassiologia postveritativa. In dialogo con Richard Rorty*, analizza il problema del soggetto umano in Richard Rorty, filo-

sofo che non ritiene distinguibile, nella persona, l'ambito "mentale" da quello "fisico". Turco rileva il profilarsi di una soggettività desostanzializzata che esclude rimandi metafisici.

Il quarto gruppo, raccolto attorno al tema *Persona, diritti e doveri, politica*, riunisce i contributi di Giovanni Bombelli, Ennio De Bellis, Giuseppe Goisis, Markus Krienke, Luciano Malusa e Matteo Negro.

Giovanni Bombelli, nell'articolo *Ontologia e (neo)ontologie della persona. Tra intelligenza artificiale, neuroscienze e diritto: uno schizzo*, delinea un quadro teorico che descrive il rapporto tra la categoria di "persona" e lo scenario che vede l'intersecarsi di intelligenza artificiale, neuroscienze e diritto. Ne conseguono la reinterpretazione del nesso descrizione-qualificazione e la possibilità di rivolgersi ad alcuni modelli classici.

Ennio De Bellis, nel saggio *The Expression of the Person and the Promotion of Knowledge for the Realisation of the Goals of the UN 2030 Agenda*, illustra il ruolo della conoscenza sia nella restituzione della dignità dalla persona, in linea con la tradizione aristotelica, sia nella risoluzione di problemi economici, finanziari, bioantropologici e socio-culturali. L'autore correda la proposta teorica con l'esposizione di un caso esemplificativo che è quello dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Giuseppe Goisis, nel contributo *La persona e il suo ruolo nella discussione sui diritti umani*, mette in relazione la crisi del personalismo con l'attuale discussione sui diritti umani, i quali possono essere percepiti non come un principio da tramandare ma come uno stratagemma orientato a proporre un'egemonia post-coloniale sul mondo intero. Tale discussione si può allargare anche alla problematica bioetica.

Markus Krienke, nell'intervento *Antonio Rosmini on Legal Personalism. Tangible Freedom and Legal Experience*, definisce il pensiero di Antonio Rosmini e la successiva interpretazione di Giuseppe Capograssi come una delle radici giuridico-filosofiche del giuspersonalismo e lo riconosce come alternativo sia alla riduzione del diritto a libertà individuale teorizzata da Kant sia al superamento dell'individualità nello Stato e nella storia proposto da Hegel.

Luciano Malusa, nell'articolo *Il personalismo rosminiano alla prova. La difesa del "matrimonio cristiano"*, dopo essersi soffermato sulla specificità del personalismo di Antonio Rosmini, espone la visione del filosofo a proposito del matrimonio cristiano. In questa occasione Rosmini difende la posizione assunta dal clero piemontese contro la proposta di istituzione del matrimonio civile avanzata dal parlamento torinese.

Matteo Negro, nel saggio *Persone, stato e trascendenza. Brevi note sturziane*, fa notare i problemi che comporta una concezione estrinseca del nesso tra Stato e individuo in cui lo Stato tende a presentarsi perlopiù come un amministratore di individui e non come l'espressione o lo strumento di una comunità politica. A tal proposito l'autore richiama le riflessioni di Luigi Sturzo, le quali vengono poste a confronto con le idee di Jacques Maritain, di Jean-Jacques Rousseau e di altri pensatori.

Il quinto gruppo, riunito attorno al tema *Persona e completezza dell'umano*, raccoglie i contributi di Giovanna Costanzo, Angela Michelis, Donatella Pagliacci, Raffaele Tumino-Stefano Polenta e Cristina Rossitto.

Giovanna Costanzo, nell'articolo *Per un'etica della cura e del rispetto della persona "in ogni stagione della vita". Anziani, pandemia e nuove forme di abitare*, prende spunto dalla situazione vissuta dagli anziani nel periodo di diffusione della pandemia Covid-19 e propone una medicina a misura della persona fondata su relazioni di cura che sono volte a guarire, alleviare ed approssimarsi alla sofferenza per promuovere al meglio le capacità fondamentali della persona, come la vita, la salute e l'integrità fisica.

Angela Michelis, nel saggio *Person and freedom. A Comparison of Ontological Nihilism and Personalism*, rileva che la formazione dell'individualità degli esseri umani fin dall'antichità classica ha comportato forme di consapevolezza della relazione di sé stessi con gli altri e ciò si ritrova anche nella riflessione sull'esistenza di autori come Luigi Pareyson e Hans Jonas. L'originalità di ogni essere personale può essere compresa solo in un contesto relazionale.

Donatella Pagliacci, nel contributo *Energie e sinergie della persona. Ricordare e riconoscersi meritevoli di stima e di rispetto*, indaga attorno al tema del ricordare, sdoppiato in due nuclei fondamentali: il primo è incentrato sullo scorrere del tempo mentre il secondo è basato sulla capacità, da parte dell'uomo, di risollevarsi dallo scoraggiamento e dalla solitudine. In tale contesto la memoria affiora come un lavoro di ricostruzione e ritessitura del sé.

Raffaele Tumino e Stefano Polenta, nell'intervento *La via transculturale all'uomo completo*, illustrano come il dialogo transculturale, avvenendo attraverso un incontro, accetta senza omologare le irriducibili differenze dell'altro. Esso, predisponendo al confronto empatico, dà il via ad atteggiamenti quali l'apertura, l'ospitalità, l'incontro e la recipro-

cità, che fanno emergere la consapevolezza della varietà di modi con cui si possa “essere umani”.

Il volume si chiude con l'articolo di Cristina Rossitto dal titolo *Per una completezza della persona: la “vita mista” secondo il Filebo di Platone*. Rossitto, consapevole della non esistenza del concetto di persona nell'antichità così come inteso nell'accezione odierna, si sofferma sui possibili contributi offerti dal pensiero greco a proposito della nozione di vita umana. In questo senso l'autrice richiama la posizione di Platone riguardante il rapporto tra intelligenza, piacere e bene che riassume la possibilità di completezza dell'uomo sia dal punto di vista etico che da quello ontologico.

Ennio De Bellis

